

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



6 SETTEMBRE 2020 23° DOMENICA Tempo Ordinario N° 36



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché *ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni*. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

Ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

Se amiamo siamo capaci di correggere senza ferire

Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro. In mezzo a loro, come collante delle vite. Essere riuniti nel suo nome è parola che scavalca la liturgia, sconfina nella vita, Quando due o tre si guardano con verità, lì c'è Dio. Quando gli amanti si dichiarano: tu sei la mia vita, osso delle mie ossa, lì c'è Dio, nodo dell'amore, legame saldo e incandescente. Quando l'amico paga all'amico il debito dell'affetto, lì c'è Cristo, uomo perfetto, fine ultimo della storia, energia per ripartire verso il fratello, che se commette una colpa, tu vai, esci, prendi il sentiero e bussi alla sua porta. Forte della tua pienezza. Ciò che legherete sulla terra, ciò che scioglierete... Legare non è il potere giuridico di imprigionare con giudizi o sentenze; sciogliere non significa assolvere da qualche colpa o rimorso. Indica molto di più: il potere di creare comunione e di liberare. Come mostra Gesù, alle volte mano forte che afferra Pietro quando affonda e lo stringe a sé; alle volte gesto tenero che scioglie la lingua al muto, disfa i nodi che tenevano curva una donna da diciotto anni (Luca 13,11) e la restituisce a una vita verticale. Ogni volta che fai germogliare comunione o liberi qualcuno da qualche patibolo interiore, lì sta lo Spirito di Gesù. In mezzo: non semplicemente nell'io, non soltanto nel tu, ma nel legame, nel "tra-i-due". Non in un luogo statico, ma nel cammino da percorrere per l'incontro. Dio è un vento di libertà e di alleanza. E noi, fatti a sua immagine. Appena prima di queste dinamiche, Matteo ha messo in fila una serie di verbi di dialogo e di incontro. Se il tuo fratello sbaglia con te, va' e ammoniscilo: fai tu il primo passo, non chiuderti in un silenzio rancoroso, allaccia il dialogo. E ammoniscilo. Cosa significa ammonire? Alzare la voce e puntare il dito? Era venuto Giovanni, profeta drammatico, che brandiva parole come lame (la scure è posta alla radice...). Poi è venuto Gesù ed ha capovolto il dito puntato, in carezza. Lui ammonisce i peccatori (in casa di Zaccheo, in casa di Levi) mangiando con loro; non con prediche dall'alto del pulpito, ma stando ad altezza di occhi, a millimetro di sguardi. Ammonisce senza averne l'aria, con la sorpresa dell'amicizia, che ricompatta quelle vite in frantumi. Chi ci ama ci sa rimproverare, chi non ci ama sa solo ferire o adulare. Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello. Il fratello è un guadagno, un tesoro per te e per il mondo, ogni persona un talento per la chiesa e per la storia. Investire in questo modo, investire in legami di fraternità e libertà, di cura e di custodia, è l'unica economia che produrrà vera crescita del bene comune. **(Ermes Ronchi)**

PREGHIERA

Le comunità dei discepoli non possono ignorare
che il male può attecchire
anche al loro interno.

E quindi, Gesù, tu affronti un capitolo spinoso
e tuttavia decisivo per essere
un'autentica fraternità.

Quello che accade in questi frangenti
è tristemente noto perché
si tratta di reazioni spontanee:
parlare dell'offesa ricevuta
con qualcuno che ci è amico,
criticare il colpevole alle spalle,
creargli intorno una cortina
di disapprovazione e di condanna.

Spesso, troppo spesso, le cose vanno così
e si finisce col rassegnarsi
a questo modo di procedere.

Oggi tu ci chiedi di percorrere
una strada del tutto nuova,
anche se piuttosto in salita.

Invece di nascondersi, di non farsi vedere,
tu suggerisci il contrario,
cioè venire allo scoperto,
assumersi le proprie responsabilità
di fronte alla persona in questione.

E poi indichi una via discreta:
due o tre testimoni che portino
il loro parere e la loro saggezza.

Solo alla fine domandi di parlarne alla comunità.

In ogni caso inviti a non venir meno
alla preghiera costante,
all'invocazione misericordiosa per quel fratello.

CALENDARIO INTENZIONI

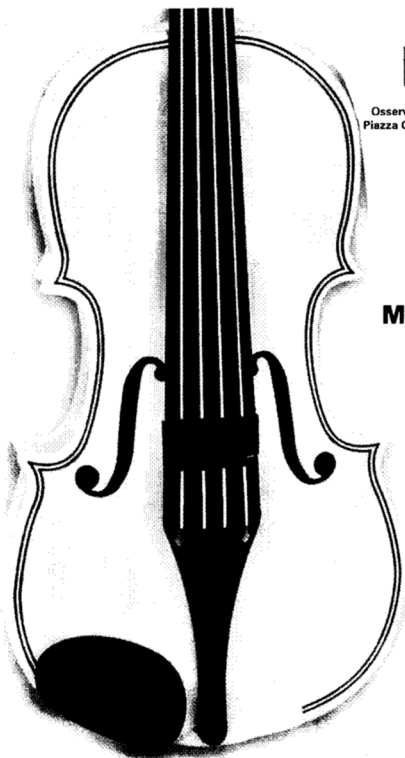
- 6 SETTEMBRE DOMENICA**
ore 8.00 def. Chiesa Carlo Angelina Umberto
def. Frison Giancarlo ed Emma
ore 10.00 secondo intenzione
- 7 SETTEMBRE LUNEDI**
ore 18.30 Maria Paola Chemello (7°)
def. Angelo
- 8 SETTEMBRE MARTEDI'**
ore 18.30 def. Monico Paola
- 9 SETTEMBRE MERCOLEDI'**
ore 18.30 **Non c'è Messa**
- 10 SETTEMBRE GIOVEDI'**
ore 18.30 **Non c'è Messa**
- 11 SETTEMBRE VENERDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 12 SETTEMBRE SABATO**
ore 18.30 def. Ciro Filomena Maria Rosaria
- 13 SETTEMBRE DOMENICA**
ore 8.00 def. Bortoli Lucio
def. fam. Frison Agostino
def. Luciana e Gabriella
ore 10.00 secondo intenzione

**Con QUESTA domenica 6 settembre
Gli orari delle messe ritornano ad essere
alle ore 8.00 e 10.00**

**LA CELEBRAZIONE del prossimo BATTESIMO
comunitario sarà DOMENICA 27 SETTEMBRE**

LUNEDI' 7 SETTEMBRE

Inizia la scuola parrocchiale dell'infanzia e del nido



Osservatorio Città di Padova
Piazza Garibaldi 8/213 - Padova



Associazione Culturale Ferri
Via Guizza 429 - Padova

**VIII^ RASSEGNA
CONCERTISTICA**

MUSICA IN CHIESA

**Sabato
12 Settembre 2020
alle ore 16,30**

Chiesa Parrocchiale
S. Maria Annunziata
Ferri - Albignasego

Ingresso Libero
fino ad esaurimento posti nel
rispetto delle norme anti Covid-19.

**Sabato 26 settembre ore 9.00-12.00
INCONTRO DI RIFLESSIONE E PROGRAMMAZIONE
Per il nuovo anno pastorale
con tutti gli organismi e laici impegnati
a servizio della comunità.**

INCORAGGIARE FIGLI E GIOVANI

C'è un'indicazione in *Christus vivit*, il documento del papa dopo il sinodo dei giovani rivolto a tutto il popolo di Dio, che penso sia particolarmente utile riascoltare in un momento di così grande fatica come quello che stiamo vivendo, alle prese con un ritorno alla vita normale dopo la pandemia da Covid-19.

Afferma papa Francesco: «La parola di Dio dice che i giovani vanno trattati "come fratelli" (1Tm 5,1) e raccomanda ai genitori: "Non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino" (Col 3,21). Un giovane non può essere scoraggiato, la sua caratteristica è sognare grandi cose, cercare orizzonti ampi, osare di più, aver voglia di conquistare il mondo, saper accettare proposte impegnative e voler dare il meglio di sé per costruire qualcosa di migliore» (15). Non possiamo, non dobbiamo scoraggiare i giovani, come ci raccomanda il Papa.

La cosa non è, al momento, così semplice. La crisi economica, seguita alla crisi sanitaria, non risparmia ogni giorno previsioni sempre più pessimistiche circa il futuro del mondo. Nello stesso tempo, la situazione politica globale non pare indirizzare i suoi passi verso una prospettiva di pace e di fraternità. E che dire della fragilità politica di tante democrazie europee, sempre a un passo da nuove crisi e nuove elezioni? Come poter esprimere, in tale contesto, da parte delle nuove generazioni quell'uscita da sé, quella missione, quella donazione, quell'osare, quell'estasi che caratterizzano proprio l'essenza della giovinezza? In verità, nulla rende più problematico l'entrata in azione di questo dinamismo fondamentale della vita giovane che l'apparire di un orizzonte futuro opaco, quando non addirittura privo di luce.

È importante che, almeno le comunità cristiane, siano luogo dove i giovani possano sentirsi incoraggiati, e che valgano per ciascuno di loro le belle parole che il Papa usa al numero 107 di ***Christus vivit***: «Non lasciare che ti rubino la speranza e la gioia, che ti narcotizzino per usarti come schiavo dei loro interessi.

Osa essere di più, perché il tuo essere è più importante di ogni altra cosa. Non hai bisogno di possedere o di apparire. Puoi arrivare a essere ciò che Dio, il tuo Creatore, sa che tu sei, se riconosci che sei chiamato a molto. Invoca lo Spirito santo e cammina con fiducia verso la grande meta: la santità. In questo modo non sarai una fotocopia, sarai pienamente te stesso».

Quest'ultima espressione è presa dal **giovane Carlo Acutis**, adolescente di 16 anni, morto per leucemia nel 2006, **che nel prossimo mese di ottobre sarà beatificato**. «Tutti nascono originali, ma molti muoiono come fotocopie», le sue parole precise. Ed è questo l'incoraggiamento che serve oggi ai giovani: osare la propria originalità sino in fondo.

E chiaro che tutto ciò impegna la comunità cristiana anche sul fronte sociale, civile e politico. Bisogna avere il coraggio di ricordare a noi adulti e già anziani che esiste un diritto importante delle nuove generazioni che ogni scelta economica e politica deve onorare: il diritto di succedere a noi, di prendere il nostro posto, di ricevere un pianeta capace di futuro e non solo di sopravvivenza. Il diritto di avere orizzonti ampi e luminosi. (Armando Matteo)

La lettera dei vescovi italiani (1)

Senza la parrocchia si rischia un cristianesimo sfilacciato

Papa Francesco al Convegno di Firenze del 2015 ci ha affidato un preciso impegno: «In ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento **della *Evangelii gaudium***, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni». La conversione pastorale invocata da Francesco dice che non si possono lasciare le cose come stanno. Essa esige un mutamento, la nascita di qualcosa di nuovo nella pastorale e nella missione che non sia la prosecuzione di quello che si è fatto. Come "ci collochiamo" da pastori in questo cammino di riforma? Ci sentiamo coinvolti o no? Come si collocano i laici delle nostre comunità? Siamo disponibili a compiere un cammino di discernimento comunitario per realizzarla? Ecco cinque punti irrinunciabili per una vera conversione pastorale.

1. La centralità della parola di Dio. La sacra Scrittura è la fonte della evangelizzazione. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare dalla parola di Dio (cf EG174,175). L'ascolto è il primo momento generativo perché la fede viene dall'ascolto. Spesso nei mosaici Cristo reca nella mano sinistra il libro aperto dei Vangeli sulla pagina dove si legge: «Io sono la luce del mondo, chi segue me non vagherà nelle tenebre ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12). La mano destra sembra benedicente, ma in realtà il gesto dà voce al testo scritto nel libro: sembra intimare con autorità il silenzio per ascoltare quelle parole. Senza l'ascolto della Parola si costruisce sulla sabbia e non sulla roccia.

2. Ritrovare l'essenziale. L'essenziale è categoria fondamentale nel cammino di riforma della vita cristiana. Essa è frutto di un discernimento evangelico. Si tratta di semplificare tutta la vita ecclesiale alla luce del Vangelo, che consente di ascoltare con limpidezza il primato dell'amore. Ciò comporta anche la critica di ciò che essenziale non è. Si corre spesso il rischio di far passare per centrali aspetti certamente rilevanti, ma che non manifestano il cuore del messaggio di Gesù. Il centro è la bellezza dell'amore salvifico di Dio rivelato in Gesù. Andare all'essenzialità significa semplificare l'annuncio, arrivare al cuore delle persone più semplici: annunciare qualcosa che li tocchi davvero nel quotidiano e nella ricerca del senso della vita. Bisogna essenzializzare il messaggio: ciò non significa ridurre il Vangelo a una formula. Come mai dinanzi all'annuncio della Pasqua, cuore del Vangelo e della nostra vita, gli uomini restano così freddi? Forse perché diamo loro una formula teologica, ma non decliniamo nell'umano l'evento pasquale ovvero l'amore che vince la morte (cf EG160-175).

3. Una Chiesa sinodale. In tutti i battezzati opera la forza santificante dello Spirito santo che spinge a evangelizzare. L'evangelizzazione non è la professione di alcuni. Tutti i battezzati, secondo i doni e la grazia ricevuti, sono soggetti di evangelizzazione. Il popolo di Dio è santo in ragione di quell'unzione battesimale. Ciò porta a indicare una forma della Chiesa che sia sinodale. Sinodalità è un camminare insieme; è mettere in pratica tutte le azioni del cristiano e della Chiesa insieme e nella reciprocità. Non è una nuova attività da aggiungere, ma un'istanza che muta la maniera di fare le cose perché si fanno insieme, ascoltando e accogliendo tutti, dando la possibilità di agire secondo le forze che hanno e i doni ricevuti. Francesco riprende l'immagine conciliare del popolo di Dio. La Chiesa deve mostrarsi popolo in cui c'è il pastore, egli stesso parte del popolo di Dio, che sa stare in mezzo, davanti e dietro il gregge. In una Chiesa sinodale tutti sono richiamati a collocarsi nel popolo di Dio. Francesco privilegia la parrocchia senza la quale si rischia un cristianesimo sfilacciato, che avrà, sì, un riferimento a Gesù, ma non più collocato nella compagnia degli uomini e in un territorio ben preciso. Apre all'ipotesi di cristiani nomadi senza radici, momentanei e senza comunità. Occorre, allora, una parrocchia integrata nella comunione e missionaria, mai autoreferenziale..

La Chiesa in uscita. Questo uscire non indica solo un movimento di conversione, ma implica un'autocritica: non dobbiamo aver paura dei peccatori, di sporcarsi gli abiti per dare loro la possibilità della misericordia. Una Chiesa che non sa fare questo movimento di Gesù non attira a sé i peccatori. Guai se stiamo lontani in ragione di una purità farisaica. Le nostre comunità non sono realtà separate dalla gente, gruppi di eletti che guardano a sé stessi; non devono perdere il contatto con chi giudichiamo in situazione irregolare o peccaminosa. Sono loro che hanno bisogno della misericordia. (**Giuseppe Marciante**)